

RELIGIOSITÀ E ORIZZONTI DI SENSO

Verso una pedagogia delle religioni

A cura di
Michele Caputo e Giorgia Pinelli

L'esperienza religiosa. Incontri multidisciplinari / Studi e ricerche

FrancoAngeli 

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento delle Arti dell'Università Alma Mater Studiorum di Bologna.

Isbn e-book Open Access: 9788835184218

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons*
Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale
(CC-BY- 4.0).

Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni
della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835184218

Indice

Orizzonti di senso e riflessioni pedagogiche, di <i>Michele Caputo</i> e <i>Giorgia Pinelli</i>	Pag.	7
---	------	---

Parte prima Orizzonti di senso

Laicità e religiosità nell'orizzonte cristiano, di <i>Michele Caputo</i>	»	17
--	---	----

Il religioso in cammino: dalla chiesa della colpa alla chiesa dell'empatia, di <i>Maurizio Fabbri</i>	»	35
--	---	----

Se il Noi precede l'Io. Il senso di Agostino per la parola, di <i>Letizia Caronia</i>	»	53
---	---	----

“Una speranza creatrice”. La religiosità femminile nel pensiero di María Zambrano, di <i>Giorgia Pinelli</i>	»	62
---	---	----

La religiosità nel confronto di Banfi con Rosmini: uno “status quaestionis” pedagogico, di <i>Fernando Bellelli</i>	»	72
--	---	----

La narrazione simbolica nell'esperienza religiosa: creatività, fiducia, immaginazione, di <i>Valentino Bulgarelli</i>	»	85
--	---	----

Parte seconda Verso una Pedagogia delle religioni

Disagio silenzioso e mancanza di senso. Riscoprire l'educazione all'interiorità, di <i>Marisa Musajo</i>	»	101
---	---	-----

La fondazione della pedagogia della religione in Maria Montessori, di <i>Giorgia Pinelli</i>	»	113
Indagine sui giovani in ricerca, di <i>Paola Dal Toso</i>	»	121
Formazione universitaria ed esperienza religiosa. Dati di una ricerca, di <i>Yuri Elias Gaspar e Roberta Vasconcelos Leite</i>	»	131
L'insegnamento di pedagogia della religione. Un contributo d'esperienza, di <i>Carlo M. Fedeli</i>	»	142
L'esperienza religiosa nella riflessione pedagogica: prospettive e ipotesi di lavoro, di <i>Maria Teresa Moscato</i>	»	151

Orizzonti di senso e riflessione pedagogica

di *Michele Caputo e Giorgia Pinelli*¹

Premesse e tracce

C'è una impronta ineludibile del sapere pedagogico che informa il suo carattere prescrittivo/normativo, un'impronta che impedisce la totale riduzione della pedagogia a puro metodologismo, rischio sempre in agguato nell'attuale contesto dominato da una visione pragmatica e funzionalista dell'educazione. C'è un'impronta altrettanto ineludibile nell'animo umano o, se si vuole, nelle forme del pensiero: è una richiesta di senso e significato di sé, degli altri e delle cose, che può pure presentarsi anche come la necessità di trascendere l'esistente attraverso un forse mitizzato, ma certamente necessario, "pensiero critico" di cui abbiamo bisogno in primo luogo come adulti per affrontare ciò che ci circonda ma, immediatamente dopo, offre il necessario supporto alla crescita consapevole delle nuove generazioni.

La pedagogia ha un'esigenza di fondamento proprio nel campo dei significati, del senso della realtà e del senso dell'esistenza umana, un campo in perenne trasformazione, che ne muta costantemente la configurazione, i confini e gli orizzonti. Ma è proprio il campo in cui avvengono i processi educativi, il luogo dove intervengono proposte e domande di senso e se ne verificano le rispondenze, le insufficienze, le tenute di fronte alle novità della vita. La proposta di senso educativa non può perciò de-finirsi, prospettarsi come un sistema chiuso: al contrario, può solo offrire dei percorsi aperti, per parafrasare la metafora delle società aperte di Popper, perché chi educa non è depositario ultimo della verità né è il fine del percorso. Educare è promuovere l'autonomia, ovvero il diventare adulti, di coloro che sono affidati alle nostre cure.

L'educazione, intesa come progressiva acquisizione dell'autonomia da una condizione di totale dipendenza dell'immaturo nei confronti dell'adulto, richiede che il soggetto abbia fatta propria la "capacità autonoma di seguire la norma", abbia interagito liberamente con la proposta educativa, vagliandone le ragioni e trattenendone il valore, selezionando ciò che con libertà ha riconosciuto come vero, giusto e bello, diventando eticamente responsabile di sé e della realtà sociale e naturale che lo circonda, proprio perché libero, perché capace di riconoscere senso e valore.

¹ Gli Autori hanno progettato e concepito insieme questo testo, la cui stesura materiale è stata curata da Michele Caputo.

Come ebbe ad affermare Giovanni Maria Bertin in un confronto con la pedagogia di Gino Corallo, il tema della libertà,

intesa quale condizione fondamentale ed indispensabile affinché l'uomo possa decidere e realizzare il significato (etico personale) da attribuire all'esistenza propria e degli altri, è tutt'altro che trascurabile dal punto di vista "problematicista", da cui si pone chi scrive queste note e che è oggetto delle osservazioni di Corallo; anzi è di massima accettabile, a condizione che essa implichi anche una azione rivolta a modificare il mondo (e cioè le cose) in funzione di una esigenza etica accolta nella complessità di tutte le sue componenti (Bertin 1985, p. 37).

Libertà e responsabilità etica sono implicate per poter decidere di modificare il mondo, e proprio le condizioni di questo mondo dicono chiaramente quanto bisogno ci sia di una prospettiva di cambiamento per il bene comune, per accogliere la libertà di ogni uomo e le sue esigenze di significato.

Abbiamo perciò ritenuto, e riteniamo ancora, che proprio il tema degli orizzonti di senso sia terreno comune di una pedagogia che sulla dimensione religiosa vada oltre i paradigmi del sospetto (Caputo 2018) e si ponga in dialogo con il pluralismo culturale e religioso dell'età contemporanea. Serve avviare una riflessione pedagogica all'altezza delle trasformazioni in corso che richiedono uno sguardo universale al tempo della "morte delle ideologie" e delle tentazioni "nazionalistiche" credute superate irreversibilmente dalla globalizzazione degli ultimi decenni ma che, al contrario, ritroviamo tristemente all'opera (Caputo 2024). Occorrono progetti pedagogici capaci di proporre percorsi sostenibili di cittadinanza globale nell'ottica di un reciproco riconoscimento tra persone, e contemporaneamente di prossimità a uomini che, come ebbe ad osservare Giovanni Paolo II già nel 1995, vivono una tensione tra la condivisa condizione umana e le particolarità storiche:

Oggi, il problema delle nazionalità si colloca in un nuovo orizzonte mondiale, caratterizzato da una forte "mobilità", che rende gli stessi confini etnico-culturali dei vari popoli sempre meno marcati, sotto la spinta di molteplici dinamismi come le migrazioni, i mass media, e la mondializzazione dell'economia. Eppure, proprio in questo orizzonte di universalità vediamo riemergere con forza l'istanza dei particolarismi etnico-culturali, quasi come un bisogno prorompente di identità e di sopravvivenza, una sorta di contrappeso alle tendenze omologanti. È un dato che non va sottovalutato, quasi fosse semplice residuo del passato; esso chiede piuttosto di essere decifrato, per una riflessione approfondita sul piano antropologico ed etico-giuridico (Giovanni Paolo II 1995).

Al campo antropologico ed etico-giuridico, in questo contesto, possiamo/dobbiamo aggiungere il piano pedagogico, che da tempo è impegnato, dopo il crollo degli universalismi ideologici, ad affrontare i temi delle diversità e delle differenze, delle tensioni tra particolare e universale mantenendo vivo il sentimento di una comunanza della natura umana. Si tratta di una tensione nella quale emerge prepotentemente l'ambivalenza della vita umana, in cui si viene posti davanti alla problematicità del reale e all'esercizio etico della libertà, dentro i diversi orizzonti che costituiscono il nostro essere nel mondo e nei quali emergono le radici ambivalenti del religioso, il suo poter nascere dalla meraviglia dell'essere e della vita o dalla paura del nulla e della morte.

Orizzonti di senso e pensare pedagogico

Il presente volume raccoglie le riflessioni pedagogiche di colleghi che hanno risposto all'invito di un confronto sul tema della religiosità e della ricerca di significato. Nella prima sezione del volume abbiamo perciò raggruppato i contributi direttamente centrati sul tema degli orizzonti di senso, o riferibili indirettamente ad esso, attraverso la proposta di figure significative della riflessione pedagogica sul religioso. Il saggio di apertura di Michele Caputo, *Laicità e religiosità nell'orizzonte cristiano*, esplora le stratificazioni semantiche delle due categorie culturali citate nel titolo e l'incidenza delle stesse nei processi educativi, posta la funzione di organizzatori cognitivi riconosciuta alle interpretazioni del religioso. Le analisi condotte sono riferite in termini preponderanti, se non esclusivi, all'Occidente e al rapporto con il cristianesimo, in particolare all'età moderna.

Sempre in un orizzonte cristiano, Maurizio Fabbri, partendo da una prospettiva problematicista, offre, nel suo saggio, un'analisi del senso e del valore dell'esperienza religiosa, mettendo in evidenza l'ambivalente approdo della coscienza religiosa contemporanea alle prese con il fascino di spinte nostalgiche, piegate al culto delle "retrotopie", e con il rischio di innovare, in ordine al raggiungimento di traguardi di maggiore civiltà. La problematicità nel religioso in cammino è data da un possibile passaggio (non garantito né scontato) *dalla chiesa della colpa alla chiesa dell'empatia*. In questo percorso entra in gioco la responsabilità etica di fronte a conflitti di cui il religioso risulta partecipe, come appare nell'esame del tema del patriarcato sviluppato nel saggio.

Il contributo di Letizia Caronia muove da una lettura critica del volume *Un Abisso invoca l'abisso*, di Maria Teresa Moscato, dedicato ad Agostino (Moscato, 2022), sottolineando in primo luogo lo scarto interpretativo rappresentato dall'esegesi della paideia agostiniana rispetto alla *lectio* dominante. Difatti la Moscato si distanzia nettamente dalla tradizionale individuazione della "pedagogia" agostiniana nel *De Magistro*, mettendo in evidenza una diversa e più attuale teoria della conoscenza mediata dal linguaggio che appare in altri testi di Agostino. Ed è proprio la lettura dell'educazione come fenomeno eminentemente comunicativo e segnatamente linguistico che induce Letizia Caronia a cogliere l'attualità di *Agostino-letto-da-Moscato* e le due isotopie conseguenti: il senso di Agostino per il linguaggio e il ruolo dell'interazione nella costruzione della conoscenza e della mente, due temi largamente presenti nelle riflessioni del Novecento.

La religiosità al femminile è il tema del contributo di Giorgia Pinelli, facendo riferimento a figure significative del Novecento, come Edith Stein, il teologo ortodosso Evdokimov e soprattutto Maria Zambrano. Per quest'ultima la religiosità femminile rappresenta il più originario e genuino movimento della persona nei confronti della realtà: un "immergersi" contemplativo in ciò che si ha davanti, ricevendolo come dono/dato, confidando nel senso che vi è riposto. Il tema della speranza è perciò il cuore dell'impegno pedagogico perché dà ragione della "fiducia originaria" che muove lo sviluppo integrale della persona.

Fernando Bellelli esamina, in chiave pedagogica, il tema della religiosità accostando la figura di Antonio Banfi a quella di Antonio Rosmini, ipotizzando un

“rosminianesimo” anonimo nel primo, documentando l’incontro del filosofo milanese con il pensiero di Rosmini. La parola chiave del confronto è l’*affezione*, che consente all’autore di mettere in relazione la riflessione più marcatamente filosofica con la storia della spiritualità/religiosità, individuando le matrici spinoziane e kantiane del tema.

Il tema della narrazione simbolica nell’esperienza religiosa è affrontato da Valentino Bulgarelli, all’interno dell’orizzonte ecclesiale cattolico e al bisogno di immaginare e percorrere nuove vie per la missione della Chiesa. Grande impulso a questo bisogno è stato dato dalla riaffermazione di una visione della Chiesa come popolo in cammino propria del Concilio Vaticano II, che ha aperto una via narrativa all’evangelizzazione. Da qui Bulgarelli affronta il tema della narrazione biblica fortemente legata al linguaggio simbolico, mettendo a fuoco il valore formativo in senso pieno delle narrazioni e quindi la possibilità che la via della narrazione simbolica possa rappresentare una possibilità per “accorciare la distanza” tra gli uomini e Dio.

Verso una pedagogia delle religioni

Nella seconda sezione abbiamo invece raccolto i contributi più direttamente riferibili ad una pedagogia delle religioni, attraverso ricerche sull’esperienza religiosa o su alcuni aspetti particolari di essa come, ad esempio, l’educazione all’interiorità, oggetto dell’intervento di Marisa Musaio. Il fenomeno del disagio, particolarmente acuto nel mondo giovanile post-pandemia, è posto in relazione con le caratteristiche individualistiche della contemporaneità e la scomparsa dell’altro, dando luogo ad una poli-sintomatologia facilmente riscontrabile nella generazione Z. Proseguendo nell’analisi pedagogica, Musaio sottolinea la riscoperta di un’educazione all’interiorità richiamando la figura agostiniana dell’abisso del cuore umano così come il parallelo concetto di “io invulnerabile” di Maria Zambrano, come risorse per pensare l’interiorità come fonte di crescita continua, per uno sviluppo autentico di sé.

Giorgia Pinelli, nel suo contributo, prende in esame le riflessioni di Maria Montessori sull’educazione religiosa evidenziandone gli aspetti fondativi per una pedagogia delle religioni. Per la Montessori, infatti, l’educazione religiosa è parte integrante della conquista dell’autonomia del fanciullo, obbiettivo dell’educazione che accade nell’esperienza di cui la religiosità fa parte. Pinelli poi sottolinea anche il concetto montessoriano di “embrione spirituale”, con il quale la Montessori dà per assodato che esista una componente religiosa nella struttura dell’umano.

Paola Dal Toso prende in esame gli esiti di alcune ricerche sociologiche sulla religiosità giovanile, sottolineandone le principali criticità educative, a partire dagli esiti dei percorsi catechetici della Chiesa Cattolica. La domanda principale che anima il contributo (“sono i giovani di questo tempo che si sono allontanati dalla Chiesa o è la Chiesa che si è allontanata da loro?”) pone un’alternativa che richiama un lavoro pedagogico aperto, senza ipoteche pregiudiziali. E in questa prospettiva Dal Toso rileva un rapporto speculare tra la crisi della fede nei giovani e la crisi nel

mondo adulto, e richiama il valore educativo della fede adulta e della testimonianza di adulti credibili.

Anche il contributo di Yuri Elias Gaspar e di Roberta Vasconcelos Leite è centrato sulla religiosità giovanile, presentando alcuni esiti di una ricerca condotta tra gli studenti dell'Universidade Federal dos Vales do Jequitinhonha e Mucuri (UFVJM), in Brasile. Poste le premesse teoriche, pedagogiche e metodologiche, della loro ricerca, i due colleghi brasiliani evidenziano la pluralità religiosa del Brasile e la rilevanza formativa del periodo universitario "per rompere con le traiettorie del pregiudizio, dell'emarginazione e della violenza e creare percorsi di convivenza arricchente, di dialogo e di apprendimento". In questa direzione Gaspar e Leite auspicano un impegno comune tra istituzione universitaria e istituzioni religiose per la comune responsabilità formativa nei confronti della crescita umana integrale dei giovani.

Carlo Fedeli presenta un interessante bilancio di una esperienza didattica universitaria relativa ad un corso di *Pedagogia della religione* attivato nell'anno accademico 2020/2021 all'interno del corso di laurea specialistica di *Scienze delle religioni*, all'Università di Torino. Fedeli si accosta al tema di una possibile fondazione epistemologica della disciplina in chiave fenomenologica, attingendo anche alle categorie del "pensare complesso" di Morin e a quella della "visione" di Guardini. Un ulteriore aspetto, sottolineato da Fedeli, è identificato nella multifattorialità e densità del fenomeno religioso sul piano storico, culturale e spirituale, da non dimenticare per costruire una *religious literacy* adeguata al compito che le spetta.

La sezione (e con essa il volume) è chiusa dal contributo di Maria Teresa Moscato. Si tratta di una sintesi chiara ed efficace del percorso e degli esiti/risultati del lavoro compiuto negli ultimi decenni sia in equipe, nelle diverse ricerche empiriche condotte dalla Moscato e nei diversi lavori seminariali promossi in questi anni, sia personalmente con lo studio di autori e argomenti centrati sul tema della religiosità. Tra i tanti temi presenti, qui ci limitiamo soltanto a sottolineare quello che, a nostro parere, rappresenta un apporto originale e fecondo della Moscato alla fondazione e allo sviluppo di una pedagogia delle religioni. Si tratta della descrizione della religiosità nel suo *nucleo originario*, "capace di generare concetti, oltre che immagini e simboli, e naturalmente di riconoscerli. In questo senso i nuclei iniziali della religiosità infantile sono anche 'generativi' o 'germinativi' (in un certo senso 'staminali'). Presumibilmente, questo nucleo attivo costituisce anche un principio di integrazione e riorganizzazione progressiva non solo dell'Io, ma dell'intera struttura del Sé nelle sue componenti inconse e preconce, da cui una sorprendente capacità di resilienza personale dei soggetti religiosi nelle crisi e nelle difficoltà della vita" (Moscato, *infra*). La dinamicità della categoria della religiosità è colta nelle sue strutture psichiche e relazionali e nella sua valenza pedagogica, cioè nella sua educabilità, che apre ad una visione dell'educazione come tesa al pieno sviluppo della libertà del soggetto anche di fronte al rischio della dispersione del sé, rischio sempre presente per l'ambivalente natura dell'uomo. Non a caso la Moscato ha potuto cogliere la centralità della figura dell'Abisso nella religiosità di Agostino, una figura che può spezzare qualunque catena, qualunque "gabbia" nella quale spesso rinchiudiamo noi stessi (oltre che gli altri) come poeticamente osserva Tagore: *Colui che rinchiudo col mio*

nome/ sta piangendo in questa prigione./ Sono sempre intento a costruire/ questo muro, tutt'intorno/ e via via che giorno per giorno/ questo muro sale verso il cielo/ perdo di vista il mio vero io/ nella sua ombra oscura” (Tagore 1988, Gitanjali, XXIX).

Per quanto abbiamo finora qui detto presentando i contributi presenti nel volume, la prospettiva di una pedagogia delle religioni, verso la quale ci siamo incamminati, risponde da un lato a delle ragioni di carattere storico-sociale, più ampiamente culturali: essendo venute meno le “evidenze” della secolarizzazione quale destino universale delle religioni, occorre riconsiderare ragioni, ruolo e funzioni della dimensione religiosa. Ciò tenendo presente l’ambivalenza e la problematicità di ogni esperienza umana, come richiamato da diversi autori. Da un altro lato c’è la forte esigenza di andare oltre un certo funzionalismo educativo, prendendo in considerazione le domande di senso che inquietano ogni esistenza e che possono trovare alcune risposte nelle proposte religiose presenti nella nostra contemporaneità. L’esperienza religiosa è caratterizzata da implicazioni personali che non restano rinchiusi nel “privato”, in uno “spirituale” disincarnato, ma che attengono alla vita sociale, pubblica; essa richiede, tra le altre cose, un impegno educativo comune in ordine ad un’autentica convivenza, al dialogo e alla pace.

In questo orizzonte pensiamo che i contenuti del volume possano accompagnare l’avvio di un cammino di nuova responsabilità pedagogica.

Riferimenti bibliografici

- Bertin G.M. (1988), *Discorrendo di libertà con Gino Corallo*, in M.T. Moscato (a cura di), *Educazione e libertà. Studi in onore di Gino Corallo*, Facoltà di Lettere, Catania.
- Caputo M. (2018), *Rappresentazioni della religione e scienze umane: una ermeneutica pedagogica*, in M. Caputo (a cura di), *Oltre i “paradigmi del sospetto”? Religiosità e scienze umane*, Milano, Franco Angeli, pp. 7-36.
- Caputo M. (2024), *Interculturalismo (pedagogia)*, in: S. Bagni, M. C. Locchi, C. Piciocchi, A. Rinella (a cura di), *Interculturalismo. Lessico comparato*, ESI, Napoli, pp. 367-386.
- Giovanni Paolo II, *Discorso all’Organizzazione delle Nazioni Unite*, 5 ottobre 1995, https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1995/october/documents/hf_jp-ii_spe_05101995_address-to-uno.html, (consultato 25 luglio 2025).
- Moscato M. T. (2022), *“Un Abisso invoca l’abisso”*. *Esperienza religiosa ed educazione in Agostino*, FrancoAngeli, Milano.
- Tagore R. (1988), *Poesie. Gitanjali. Il Giardiniere*, Newton Compton, Milano.

Michele Caputo è professore associato di Pedagogia generale presso l'Università di Bologna, dove insegna Pedagogia generale, Pedagogia dell'espressione artistica e Teoria e pratica della formazione in corsi di studio dell'area umanistica.

I suoi percorsi di ricerca intrecciano aspetti storico-epistemologici e le nuove "emergenze" educative della società multiculturale con particolare attenzione alla formazione dei docenti della scuola secondaria e all'espressione artistica. Autore di molti articoli e saggi su riviste scientifiche, tra i lavori più recenti si segnala la curatela: *La religiosità come risorsa* (2022) e la voce *Interculturalismo (pedagogia)* nel volume *Interculturalismo. Lessico comparato*, curato da S. Bagni, M.C. Locchi, C. Piciocchi, A. Rinella, per le Edizioni Scientifiche Italiane (2024).

Sui temi dell'esperienza e dell'identità religiosa ha sviluppato un percorso originale di ricerca sul campo, a partire dall'analisi di scritture giovanili (*L'esperienza religiosa nella narrazione di sé*, 2012) e di studi epistemologici strutturalmente aperti al confronto multidisciplinare. In questa prospettiva ha curato i volumi: *Crescere fra vecchi e nuovi dei* (con R. Gatti e M. T. Moscato), 2012; *Arte, religiosità, educazione. Esplorazioni e percorsi* (con G. Pinelli) 2018; *Oltre i paradigmi del sospetto. Religiosità e scienze umane* (2018). È coautore (con M.T. Moscato, R. Gabbiadini, G. Pinelli, A. Porcarelli) del volume *L'esperienza religiosa. Linguaggi, educazione, vissuti*, Milano, 2017, ricerca al cui interno ha affrontato specificamente il tema della formazione dell'identità religiosa. È attualmente coordinatore di un gruppo di ricerca a Bologna, e ha coordinato una ricerca esplorativa nazionale sulle "narrazioni del sacro" (2021-2023), di cui è in corso di pubblicazione il report finale.

È condirettore di questa Collana FrancoAngeli sull'esperienza religiosa.

È direttore (con Lucia Balduzzi, Tiziana Pironi ed Ira Vannini) della Collana Scienze Pedagogiche: Esplorazioni e Sentieri (SPES), attivata presso la Digital Library dell'Università di Bologna.

Giorgia Pinelli si è formata e ha svolto attività di collaborazione scientifica e didattica presso l'Università di Bologna. Attualmente è Professore associato di Pedagogia generale presso l'Università eCampus e membro del Centro di ricerca CREDDI, attivo presso il medesimo Ateneo. I suoi interessi di ricerca spaziano dalla formazione dei docenti, cui ha dedicato numerosi saggi e due monografie (*La professione docente tra rappresentazioni e progetto formativo*, Aracne, 2013; *Insegnamento online e formazione adulta*, Bologna Amsacta 2025), all'educazione alla cittadinanza e all'educazione sessuale/affettiva, cui ha dedicato diversi saggi su riviste accademiche e una monografia, "*Nulla di più arduo che amarsi*". *Eros, affetti, educazione al tempo dei social* (Marcianum, 2021), vincitrice del Premio Nazionale 2022 della Società Italiana di Pedagogia.

Ha partecipato al programma di ricerca sui dinamismi della formazione religiosa (2010-2017) coordinato da M. T. Moscato presso l'Università di Bologna. Coautrice (con Moscato, Caputo, Gabbiadini, Porcarelli) del volume, *L'esperienza religiosa. Linguaggi, educazione, vissuti*, Franco Angeli 2017.

Ha svolto anche attività di ricerca empirica sul campo, nella logica della "ricerca con le scuole" (Pinelli, a cura di, *Genesi di comunità educative fra creatività ed orizzonti di senso. Una ricerca con le scuole in Emilia-Romagna*, Bologna AmsActa – collana SPES, 2024).

Fra i suoi studi più originali si segnalano i saggi: *L'essenza religiosa del processo educativo: un approccio fenomenologico* (2017); *Female Religiosity in Self-Narration: Some Indicative Elements and Suggestions from Empirical Materials*, 2025; *Senso religioso ed educazione in Giussani: la categoria di dipendenza originale*, in: C. Di Martino (2023), e la curatela del volume *Finché Dio non chiama. Trasformazione adulta e conversione religiosa* (FrancoAngeli, 2024).

È membro del Comitato Scientifico di questa Collana FrancoAngeli oltre che del Comitato scientifico e del Comitato editoriale della collana Scienze Pedagogiche: Esplorazioni e Sentieri (SPES), attivata presso la Digital Library dell'Università di Bologna.
Da marzo 2025 è inoltre membro del Comitato scientifico del progetto di ricerca internazionale "Donne che fecero l'Europa".